

passato, la verità contro la tenebra, i diritti del popolo contro i privilegi del feudalismo, in Austria ancora imperante.

Partito nazionale, gridava il verbo nuovo che aveva infiammato l'Europa e rivoltava le coscienze dei popoli, percorrendo la terra col fragore delle rivoluzioni e i lampi delle guerre più eroiche che l'umanità abbia conosciuto.

Infine, partito d'opposizione, perchè anche se la città era sua, lo Stato era sempre degli oppressori, poteva indicare essi come la causa di tutti i mali e contro di loro lanciare ad ogni occasione le folle.

Il socialismo venne; si proclamò il partito del popolo, la voce della modernità più nuova e più sincera; tacciò di ipocrisia tutti i vecchi liberalismi e le vecchie democrazie.

Di fronte al popolo il partito liberale apparve ad un tratto, invece che il difensore, il nemico; invece che il partito dell'ideale quello dell'egoismo e della corruzione. Prima assaliva a testa alta; poi dovette difendersi come accusato mal sicuro ed incerto. Il suo stesso patriottismo gli era imputato a delitto, perchè gli era considerato come un pretesto per misteriosi loschi affari.

Così per la prima volta fu sconfitto.

*
**

Ma un'altra caratteristica assai più importante lo distingueva da quello che divenne più tardi.

Prima del 1907 a Trieste non si parlava di pericolo slavo; la lotta contro l'Austria era semplice e sicura.

Si dava l'assalto con la bandiera spiegata e se si veniva vinti non v'era nulla di grave; si sarebbe vinto un'altra volta. Intanto non c'era nulla che potesse compromettere definitivamente l'italianità del paese. Gli austriacanti stessi in fondo erano italiani; anche sotto il loro dominio, la città avrebbe potuto rimanere italiana lo stesso. Si combatteva col cuore tranquillo rifiutando gli alleati infidi; seguendo il proprio programma senza curare gli interessi offesi, le ideologie rifiutate, i malcontenti di singoli per varie ragioni suscitati.

Nel 1907 vinsero i socialisti con una dozzina di migliaia di voti e gli slavi riportarono in città 5000 voti.

Il partito nazionale dovette ricominciare la propria opera da capo e riuscì anche assai rapidamente a riconquistare le sue posizioni. Nelle elezioni politiche del 1911 gli slavi mantennero i loro voti, i socialisti, scesero a 10.000, i liberali salirono a 15.000; nelle elezioni amministrative del 1913, il nostro successo nelle varie vicende della lotta si accentuò ancora più e la nostra riconquista di Trieste può dirsi completa e forse definitiva.

Ma a qual prezzo?

Tutti gli italiani liberali, i simpatizzanti, i deboli, i timidi dovettero essere mandati alle